Anno III. TORINO Domenica 12 DICEMBRE 1869 Num. 344

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 DICEMBRE 1869.

La Sinistra.

RISPOSTA ALLA *RIFORMA*.

I nostri avversarii, ed anche i nostri amici, potranno dissentire dalle nostre opinioni, ma certo non ci vorranno negare il nostro amore del bene pubblico e l'indipendenza dei nostri giudizi, non solo verso le persone, ma verso i partiti politici.

Il perchè, oppositori del cessato Ministero, non abbiamo dubitato di approvarlo qualvolta credemmo avesse operato bene, come, rispettando sempre le persone, abbiamo francamente detto ciò che credevamo la verità, anche agli oppositori del medesimo. E dovrebbero sapercene grado anzichè farci dei rimproveri.

Noi siamo stati le più volte d'accordo colla sinistra. Ne abbiamo sostenuto quasi sempre i candidati, ci siamo uniti ad essa nel deprecare la corruzione, onde si rese reo tante volte il Governo, nel deplorare la convenzione di settembre, e i turpi guadagni, nel condannare gli atti di favoritismo, le persecuzioni alla stampa, le violazioni della libertà individuale, della proprietà e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario, le tasse esorbitanti male concepite e peggio applicate. Brevemente quasi sempre convenimmo con essa.

La *Riforma* ci dice che le facemmo l'onore di prendere le sue stesse idee, espresse colle sue stesse formule. Non sappiamo veramente quando ciò sia accaduto, ma ammettiamo pure quanto dice. È naturale che, andando sovente d'accordo, c'imbattiamo nelle stesse frasi, e sarà anche accaduto che abbiamo riprodotto le sue argomentazioni e colle sue espressioni. Ciò non implica che crediamo infallibile il partito a cui essa appartiene e che quindi talvolta non ne possiamo dissentire.

Noi abbiamo creduto che esso non possa presentemente arrivare al potere perchè non ha un programma certo e definito, perchè non fu bastantemente sollecito delle economie, specialmente per ciò che riguarda i bilanci della guerra e della marineria. E, notisi, non imputammo tale colpa a tutto il partito, ma solo « a parecchi capi di esso. » Non ci sarà disagevole il provare il nostro assunto.

Dove è infatti il programma della sinistra? dobbiamo formarcelo noi raccozzando le diverse idee espresse di quando in quando dai membri della medesima, quantunque vi siano in esse delle contraddizioni flagranti? dov'è il suo piano finanziario, almeno in embrione? quali e quante riduzioni intende fare per ottenere l'equilibrio nei bilanci? fino a quale punto intende attuare il sistema del decentramento, che loda in principio, ma non espone nei particolari? Non crediamo che siasi mai risposto a tali quistioni.

Veniamo alle economie nelle spese militari. Il deputato Nicotera è uno dei più influenti della sinistra. Ebbene noi lo vediamo ai 22 febbraio scorso sottoscrivere ad una proposta con cui si chiede un aumento di paga per gli ufficiali subalterni dell'esercito e gl'impiegati similati loro in grado. Il Botta a sua volta vuole che si aumenti altresì lo stipendio degli ufficiali inferiori. Brevemente, col concorso della sinistra si aumenta il bilancio di 900 mila lire senza che si faccia in altra parte una diminuzione corrispondente.

Per la marineria l'Olanda, potenza marittima di primo ordine, con colonie lontane importanti e florentissime, spende 21 milioni. L'Austria, che ci battè a Lissa, ne spende 19 e ne spendeva 15 nel 1866. Non vediamo la necessità che ne spendiamo noi quasi 35 come ci avviene nel bilancio di questo anno. Lo stesso generale Govone propone ai 20 di marzo un risparmio di 750,000 lire sulla spesa del carbon fossile. Chi tra gli altri si oppose e fece sì che non venisse accettata la riduzione? che non si risparmiasse alcuno di quei colpi di cannone che costano 300 lire l'uno? Il deputato Asproni, il quale protestò che non voterebbe mai alcuno di quei risparmi per la marina.

Chi della sinistra si oppose fortemente alle prodigalità di cui è occasione il bilancio della guerra?

Veniamo alla stampa. Non è la stessa *Riforma* del 31 ottobre scorso che disse aver noi « esercito e « marina ridotti a cifre modeste, il disarmo non es« sere concetto che in Italia si presti a *discussione* « *pratica*, non divider essa le illusioni di qualche « neofita od anche di qualche veterano parlamen« tare, che hanno creduto poter trovare nel bilan« cio della guerra un soverchio di stoffa bastevole « a coprire la nudità economica della nazione » ?

Certo queste parole non dimostrano un intenso studio di rimediare ai mali della finanza con una riduzione delle spese militari, anche dopo che si è provata l'impossibilità di continuare coll'enorme bilancio passivo che ci opprime.

Si presenta un'occasione di effettuare qualche economia in quel bilancio. Il Lanza, incaricato di comporre un nuovo Gabinetto, la pone per base della sua amministrazione. Quale accoglienza, quale incoraggiamento trova esso nelle colonne di quel foglio, il quale rappresenta un partito, che dice non aver opposto alcun ostacolo alla formazione di quel ministero? Esso (vedi *Riforma* 4 dicembre) dice che « con quei risparmi non si rimedia a nulla, « non si riesce che a turbare i servizi esistenti to« gliendo loro il necessario per vivere. » Mezzo singolare di agevolare la riduzione dei bilanci passivi quello di mandarla alle calende greche e non accettare quello che intanto si propone per impedire che si vada a precipizio!

E la nostra *Gazzetta del Popolo*, con cui noi abbiamo comuni tante idee, altro foglio della sinistra, non ha essa costantemente affermato che non si doveva diminuire di un jota la forza attiva dell'esercito? togliere solamente gli abusi? Ed ha al tempo stesso dimostrato che colla sola cessazione degli abusi si potessero riordinare le finanze? Non ha essa pur recentemente asseverato che non si doveva badare alla quotità dei risparmi, quasichè non fosse anzitutto necessario di ricercare prima attentamente di quali somme potessimo disporre realmente, per poi ripartirle, a seconda dei più urgenti bisogni, nei relativi dicasteri?

Veniamo ora ad un altro punto di dissenso tra la *Riforma* e noi, la questione del servizio delle tesorerie affidato alla Banca Nazionale, e della fusione delle due Banche Nazionale e Toscana. Si è già parlato tanto su questo argomento, che ne faremmo grazia ai nostri lettori, se non fossimo astretti dalla necessità della difesa.

Cominciamo coll'affermare ricisamente che noi non abbiamo mai sostenuto il monopolio di alcuna Banca, nè assunto la difesa di tutte le singole clausole delle convenzioni predette. Ma sostenitori e delle economie e del decentramento, quando il Ministero, cui pure abbiamo francamente e fortemente combattuto, accennava di fare qualche passo in quella via, credemmo nostro debito di sostenerlo, come sostenemmo pure il signor Minghetti quando promesse qualche libertà, tolse qualche vincolo, scemò l'azione del Governo.

Perciò vedendo che affidando il servizio della tesoreria alla Banca Nazionale si effettuava un considerevole risparmio, e si rendeva più regolare e più spiccia la spedizione degli affari e si diminuiva l'azione del Governo e il numero dei suoi impiegati e il corollario delle pensioni, e che l'esempio veniva dato da liberissimi Stati, come l'Inghilterra ed il Belgio, ripetemmo che fosse illiberale cosa, una vera inconseguenza, un atto di mera opposizione sistematica, da cui aborriamo, il combattere quelle convenzioni, non in ciò che potevano avere di vizioso e si poteva correggere, ma in principio e quasi senza discussione, come si fece nel Comitato della Camera.

E similmente l'approvare la fusione delle due Banche non era altro che un riconoscere il principio inviolabile di proprietà, che hanno i proprietari di capitali, ai quali non deve esser disdetto di disporne nel modo che meglio loro talento. E per far ciò non occorreva neppure una legge, doveva bastare il diritto comune.

Il rigetto assoluto di quelle convenzioni recò danno non all'invisa Banca Nazionale, la quale, grazie alla sua buona amministrazione, gode sempre di maggior credito, ma al Governo, che non potè effettuare un'economia, ed agli azionisti della Banca Toscana che videro tosto rinviliti i loro titoli.

Non abbiamo quindi a fare alcuna evoluzione, siamo sempre fedeli ai nostri principii, come non ce ne dilungammo quando ci si porse un'occasione di poterli applicare.

Ci duole infine, lo confessiamo, che la *Riforma* trovi dell'ostilità nelle nostre osservazioni. O che mai si potrà mai credere, a torto od a ragione, che gli amici commettano qualche errore? È un linguaggio ostile l'invitare un partito a formulare precisamente un programma, affinchè possa prender parte efficace all'amministrazione? Non abbiamo anzi detto chiaramente nell'articolo, che ci si rinfaccia, esser dovere di manifestare agli amici la verità, per quanto dura essa sia? non abbiamo espressamente imputati gli errori non al partito in genere, ma ad alcuni suoi membri? Lo creda pure la *Riforma*, sono più veri amici coloro che dicono apertamente ciò che hanno in cuore, che non quelli i quali sono mossi dallo spirito di partito, anzichè dall'amore del vero e del vantaggio del paese; apperciò noi ripetiamo che fin a tanto che la Sinistra non formolerà chiaramente le sue idee ed i suoi propositi, finchè non si spiegherà, cifre alla mano, in quali modi intende provvedere alla finanza, essa non potrà acquistare nell'animo delle popolazioni quell'ascendente che sarebbe fortuna per il paese che essa possedesse, e senza cui è impossibile accedere al potere e farvi opera vantaggiosa.

Imiti, in una parola, la Sinistra italiana l'opera dell'attuale Opposizione francese, e non si lasci perdere nell'imitazione dell'impotente condotta dell'Opposizione dei tempi di Luigi Filippo.

Quistioni militari.

Firenze, 9 *dicembre* 1869.

Non è piccola cosa la vittoria riportata dalla *Gazzetta Piemontese* sui giornali sedicenti militari. Ella per sua soddisfazione non ha che leggere l'*Italia Militare* d'oggi per accertarsi quale base aveva la opposizione che quei giornali facevano alle proposte di economie sull'esercito. Pella stessa confessione del giornale anzidetto militare, il generale Bertolè asserì che 10,000,000 di economie sono ora possibili. Perchè non lo erano due anni or sono? Egli accetta la mia proposta, che forma la base del nuovo sistema, di tenere solo tre classi sotto le armi di 40,000 uomini l'una.

Vede dunque che le mie proposte erano nel possibile, e mai mi passò per il capo di disorganizzare l'esercito.

Cedono, i signori, palmo a palmo, ci vuole coraggio ed avanti!

Analizziamo le principali proposte.

È possibile che si mantengano 80 reggimenti di fanteria, 45 battaglioni di bersaglieri, 19 reggimenti di cavalleria, 9 reggimenti d'artiglieria, il seguito di treno, genio, amministrazione, stati-maggiori per 120,000 uomini sulla carta? No, ciò non è possibile, i reggimenti divengono impercettibili, impossibilitati a qualunque operazione.

Dunque? dunque ne nasce la logica conseguenza che i reggimenti, i quadri vanno ridotti, e non di poco; lo opino pel quarto, ossia tutte le armi abbiano una proporzionale riduzione.

Qui sarebbe opportuno di riportare, o riunire in un opuscolo tutti gli articoli scritti al riguardo; vedrebbero quelli che mi accusavano di voler disorganizzare l'esercito, se io allora non facessi gl'interessi dell'esercito stesso! Ciò è impossibile, li possono però rileggere ed esaminare partitamente.

Fatte le diminuzioni richieste sia dalle circostanze, sia dalla nuova organizzazione da darsi alle forze militari della nazione, ne viene quale corollario naturale, la semplificazione della gerarchia, l'abolizione o la diminuzione dei Comitati, Comandi d'armata, la diminuzione delle Divisioni militari, dell'Ufficio del Genio, Artiglieria, Intendenze, semplificazione del servizio sanitario, dei magazzeni, viveri, ecc.

Tutto procederebbe senza il menomo urto, tranne naturalmente quell'interesse personale che necessariamente ne verrebbe leso da questa repentina gragnuola di economie e riduzioni.

Ora mi si domanderà: cosa ne farete di tutta questa massa d'ufficiali e personale che pel vostro sistema si mette fuori quadro? Subito rispondo! Conviene premettere che è oramai riconosciuta la necessità di creare ed organizzare delle buone riserve. Noi col sistema attualmente in vigore non le abbiamo. Questo nessuno me lo vorrà contestare; il 1866 è una prova troppo evidente della fallacia del nostro sistema.

Dunque urge, è necessario creare dei nuovi quadri di riserva, ed organizzare dei nuovi reggimenti provinciali, nei quali incorporare le classi di 2a categoria. Ora lascio intatta la questione se valga meglio incorporare in questi reggimenti le due ultime classi d'ordinanza e 6 di seconda categoria ovvero formarli in altro modo.

La questione non deve essere difficile scioglierla nel miglior modo, prendendo ad esempio altre potenze, e valendosi dell'esperienza altrui.

Certo però che questi reggimenti vanno formati; ebbene gran parte degli ufficiali che resterebbero fuori quadro, colla nuova organizzazione, passerebbero nella riserva colla loro competenza di aspettativa, cosa del resto giusta.

L'unica spesa maggiore che si verificherebbe sarebbe quella dei campi annuali, e l'altra della formazione e creazione nei capiluoghi di provincia, di depositi di vestiario ed armamenti ed equipaggiamenti.

Questo sistema ha sull'altro due vantaggi essenziali:

1° Dà un'economia vera, reale di oltre 20 milioni per la finanza;

2° Dà il vantaggio di poter disporre di tutto quanto l'esercito stanziale in caso di bisogno, avendo ancora in riserva altri 300,000 uomini pronti sia al mantenimento dell'ordine interno, che per far fronte al nemico al seguito dell'esercito combattente.

La materia così sbozzata potrebbe essere ampiamente svolta, citando l'esempio di altre potenze militari, per ora mi limito a delinearla, solo per provare al pubblico disinteressato, e militari di buon conto, come nelle mie proposte nulla fossevi che potesse anche di lontano accennare alla disorganizzazione dell'esercito.

I fatti e gli avvenimenti che oggigiorno si svolgono mi dànno ragione, e questa io credeva di averla di già acquistata due anni or sono.

F. B.

Laveno, 8. — Gli impetuosi venti che soffiarono ora dal nord, ora dall'ovest nella scorsa settimana furono causa della perdita di due grosse barche cariche di merci. Fortunatamente non ebbesi a deplorare alcuna vittima.

Una di dette navi carica di cereali partiva da Laveno (Lago Maggiore) il mattino del 29 novembre, e non appena inoltrata nel lago, quando sollevatosi impetuoso il vento da nord la trasportò sino presso Meina, ove si sommerse.

L'altra carica di graniti erasi staccata dall'isola di S. Giovanni poco prima del mezzodì, prendendo il largo del lago; ma sorpresa da straordinario vento che soffiava da ovest, sbattuta dalle onde si sommerse a metà lago tra l'isola suddetta e Cerro. Essa era condotta dai barcaiuoli Luisetti Francesco e Giovanni Carberis, ambedue di Castelletto sopra Ticino e padri di famiglia, i quali attaccatisi alla pola e soccorsi dal sollecito correre di diverse barche e dal piroscafo il *Ticino* che da Stresa ove era per approdare recossi immediatamente sul luogo, furono salvati e raccolti sul piroscafo medesimo.

Firenze, 10. — L'Arno è torbido e grosso, e se per ora il pericolo non sovrasta alla nostra città, nelle campagne vicine è da temersi qualche imminente disastro.

Ieri sera tutte le barche furono tolte dal fiume e collocate nella piazza d'Arno per essere a disposizione del Municipio a qualunque eventualità. Al Pignone si murano le fogne e si mettono cateratte alle porte delle abitazioni onde evitare gli inconvenienti che si verificarono qualche giorno fa. Intanto il pelo dell'acqua s'innalza lentamente, ma costantemente, e mentre alle 9 di stamattina lasciava scoperti 14 gradini allo scalo di piazza d'Arno, circa a mezzogiorno se ne scopriva soltanto 11.

L'Ema e la Greve hanno straripato ed allagate le campagne circonvicine. Il Bisenzio ieri sera era tanto gonfio da otturare quasi completamente gli archi del ponte della via di ferro, e si aspettava che nella notte rompesse. Il Mugnone, il Terzolle, la Mensola, il rio Corbolo e gli altri fiumicelli prossimi a Firenze sono gonfi e minacciosi.

Fortunatamente per noi i maggiori pericoli sono al di sotto della città. La Sieve per ora non minaccia pericoli. Ma al disotto di Firenze i fiumi che sboccano nell'Arno sono talmente aumentati, che in alcuni luoghi, rotti o superati gli argini, hanno allagato le vicine pianure. Signa, Montelupo e le pianure Pisane sono completamente allagate.

Persone giunte stamattina da Pisa ci dicono che in quella città il pericolo si fa ad ogni momento maggiore. Il passaggio sul ponte a Mare è stato impedito, essendosi osservate delle crepature.

Catanzaro. — Leggesi nel *Roma* di Napoli:

« Dolorose notizie ci pervengono dalle Calabrie, e propriamente dalla provincia di Catanzaro. Le lettere di colà annunziano essere quelle contrade da varii giorni soggette a continue scosse di terremoto, ciò che fa stare quegli abitanti in continuo allarme notte e giorno. Una forte scossa sussultoria si ebbe il giorno 28 novembre, e fu avvertita in Monteleone, Monterosso, Soriano ed altri paesi, e produsse danni in alcuno di essi. Una lettera datata da Monterosso, 1° dicembre, così dice:

Domenica scorsa (28), ad un'ora di notte avemmo una « scossa di terremoto così forte e potente, che molte « case rimasero rovinate e spaccate.

« L'orologio della Comune cadde, ed il figlio di Fra« tantone con la balia che lo allevava rimasero schiac« ciati sotto le rovine. Sono tre notti che non si dorme. « Si sentono continue scosse ad ogni ora. La loggia della « mia casa si abbassò alquanto, un pezzo di muretto « nella cucina cadde, spaccature vi sono alle mura in« terne ed esterne delle case. Lasciamo fare a Dio! »

« Degli altri paesi non abbiamo particolari. Qui in Napoli vi sono molti naturali di quella provincia che vivono in ansia, e siccome le scosse sono ripetute e continue, vorrebbero notizie ad ora ad ora. Noi vogliamo sperare che la terra sia quetata, e che nessun grave disastro sia accaduto; ma ad ogni modo l'Autorità si faccia viva e concorra a togliere le apprensioni. Il Prefetto di Catanzaro mandi a quello di Napoli le notizie pel telegrafo, e costui le faccia pubblicare a misura che vengono sui giornali. È una richiesta che fanno i Calabresi residenti a Napoli, e speriamo la si vorrà appagare. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5354) 16 novembre,

con il quale viene riformato l'attuale sistema delle scritture dei magazzini della R. marina, affinchè giovino meglio alla tenuta della contabilità a bilancio, e perchè consti più distintamente la gestione di ciascun contabile.

2. **Un regio decreto** (n. 5376) del 28 novembre, con il quale il Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia, coordinato col Codice penale militare marittimo, ed annesso al decreto medesimo, è approvato, ed avrà vigore a contare dal 15 febbraio 1870.

3. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Direzione di Torino.

Il pubblico è avvertito che in seguito a concerti presi tra il Ministero delle finanze e la Direzione Generale della Banca Nazionale, il servizio attuale del pagamento delle rendite del Debito Pubblico dello Stato, cessa presso la Banca Nazionale, sede di Torino, col 14 del corrente mese, e comincia lo stesso servizio il giorno 15 successivo presso la Direzione del Debito Pubblico di Torino, via Bogino n. 6. — La Cassa rimarrà aperta per detto pagamento dalle 10 alle 3 in tutti i giorni non festivi.

Torino, 10 dicembre 1869.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 6 al 12 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giacomo Canavesio, guardia-freno alla ferrovia, res. a Genova, con Angela Demartini, cuoca, res. a Genova.

Antonio Lovera, calzolaio, resid. a Tolone, con Paola Germano, giornaliera, res. a Tolone.

Secondo Baudano, geometra, res. a Torino, con Maria Bohone, res. in Albenga.

Vincenzo Ferrero, operaio meccanico, res. a Torino, con Candida Ceppi, modista, residente a Torino.

Pasquale Berrino, cameriere, res. a Torino, con Paolina Fostet, neg. in cioccolatte, res. a Torino.

Gius. Gabetti, possid., res. a Torino, con Vittoria Gabotti, residente a Torino.

L. Carlo Veneroni, falegname, res. a Torino, con Maria Chiurino, lavandaia, res. a Torino.

Felice Bertola, inserv. d'ufficio, resid. a Torino, con Carola Robotti, res. a Torino.

Gio. Batt. Lanza, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Giuseppa Candida Garola, sigaraia, res. a Torino.

Pietro Emilio Bertazzi, operaio, resid. a Torino, con Rosa Gribaudi, sarta, res. a Torino.

Nicolao Garello, commerciante, resid. a Torino, con Margher. Delvecchio, res. a Mondovì.

Franc. Belletti, mastro da muro, resid. a Torino, con Maria Adelaide Gobetto, sarta, res. a Gassino.

Franc. Vincenzo Marchisio, calzolaio, resid. a Torino, con Maria Ferdinanda Baglione ved. Giardino, lavandaia, res. a Torino.

Domenico Rossotti, cameriere, res. a Torino, con Dorotea Rolando, cameriera, res. a Torino.

Gio. Calzia, neg. in commest., resid. a Torino, con Giulia Viani, neg., res. a Torino.

Giuseppe Finello, contadino, res. a Torino, con Maria Bargetto, vellutiera, res. a Torino.

Antonio Gianela, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Anna Nepote vedova Gallino, ricamatrice, residente a Torino.

Teobaldo Gavuzzo, tipografo, res. a Torino, con Maria Teresa Beltrami, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Bausè, compositore tipografo, res. a Torino, con Pasqualina Adriano, operaia in tabacchi, res. a Torino.

Carlo Rosso, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Petronilla Lacchio, res. a Torino.

Giuseppe Proliasco, operaio, res. a Torino, con Capitolina Arduino, cuoca, res. a Torino.

Luigi Calzo, sarto, res. a Torino, con Anna Demaria, pulitrice in oro, res. a Torino.

Giuseppe Cauda, contadino, res. a Torino, con Barbara Candelo, contadina, res. a Torino.

Biagio Mensio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maddalena Martinengo, negoziante, res. a Torino.

Sebastiano Alesso, negoziante in granaglie, residente a Torino, con Prospera Piazza, sarta, res. a Torino.

Giambattista Geloso, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Lucia Leardi, sarta, res. a Torino.

Francesco Prette, sarto, res. a Torino, con Angela Rovetti, soppressatrice, res. a Torino.

Giovanni Coda, sarto, resid. a Torino, con Catterina Rosso, cameriera, res. a Torino.

Emiliano Cabrino, salsamentario, resid. a Torino, con Maria Viano vedova Monti, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Luigi Ceppi, negoziante, resid. a Torino, con Paolina Masset, res. a Torino.

Achille Pasquale, litografo, res. a Torino, con Anna Raffo, res. a Torino.

Giuseppe Trivero, orefice, res. a Torino, con Carola Gillio, sarta, res. a Torino.

Luigi Busso, impiegato in ritiro, resid. a Torino, con Maria Corrado vedova Marchiaro, negoz. in telerie, res. a Torino.

Felice Bricca, tappezziere, resid. a Torino, con Camilla Quartero, res. a Torino.

Giuseppe Fioccardo, verniciatore, resid. a Torino, con Teresa Alario, sigaraia, resid. a Torino.

Luigi Prestagno, scrivano privato, res. a Torino, con Teresa Taricco ved. Torto, proprietaria, res. a Torino.

Eugenio Alloatti, fabbr. di persiane, res. a Torino, con Maria Rossi, sarta, res. a Torino.

Lucio Ciceri, neg., res. a Torino, con Giuseppa Gandolfo ved. Operti, res. a Torino.

Domenico Anselmo, contadino, res. a Murisengo, con Giuseppa Bruno, cuoca, res. a Murisengo.

Spoglio di corrispondenze. — È un altro milite che ci manda il suo grido di dolore in una lettera di tre pagine:

« Fui l'altra sera (scrive il sig. prof. R.) di guardia io stesso, ed in tutta la notte non vi rimasero nel corpo di guardia che due prezzolati mercenari che rilevavansi a vicenda le fazioni. Ora, dico io, dev'essere lecito d'intorbidare i cittadini per assistere a simili scene, riflettendo che non si rende il menomo servizio alla città? »

Noi facciamo la girata del reclamo a chi di ragione.

Onorificenze. — Quantunque le croci non facciano nè caldo nè freddo, e non accrescano di nulla nè il merito, e speriamo, nè la considerazione per alcuno, pur segnaliamo quella data all'egregio maestro Caldi, il quale, quantunque cavaliere, seguiterà sempre ad essere un ottimo pianista.

Circolo degli artisti. — Lunedì, 13 corrente dicembre, alle ore 8 1[2 di sera, vi sarà rappresentazione dell'operetta comica *Amore e capriccio*, con facoltà ai signori soci di condurvi le *signore* della loro famiglia.

La Direzione.

Farmacia civica centrale. — La civica amministrazione avendo deliberato di affidare in appalto per trattativa privata la locazione della farmacia civica centrale, saranno dal Sindaco ricevuti sino al mezzogiorno del 18 corrente mese i partiti che gli verranno presentati conformemente al capitolato approvato dalla Giunta in seduta 9 corrente.

Fra i varii partiti la Giunta si riserva la scelta di quello che riputerà migliore sotto ogni riguardo, e con facoltà altresì alla medesima di non sceglierne alcuno qualora nessuno di essi raggiungesse i limiti di convenienza dalla stessa amministrazione stabiliti.

Detto capitolato è visibile nel civico ufficio d'igiene incaricato di fornire gli opportuni schiarimenti.

Entro il giorno 21 la civica amministrazione emetterà le sue deliberazioni sulle offerte presentate, ed i concorrenti ne avranno comunicazione nel giorno successivo presentandosi al suddetto ufficio.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 11 dicembre 1869.

Fino Prospero, d'anni 14, di Torino — Pesanti Enrico Adelinto, id. 27, di Torino, comico — Vico Paola nata Fantini, id. 70, di Fossano — Merlino Luigi, id. 18, di Torino, negoziante — Più 9 minori d'anni 7.

Errata corrige — Nella nota del 9 corrente stava scritto *Rusca Catterina* nata *Saglietti*; leggasi invece nata *Peretti*.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 dicembre 1869.

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Seduta del 10 dicembre 1869.

Presidenza **Sclopis.**

Ad un quarto dopo mezzodì il Consiglio essendosi fatto in numero, il sig. Prefetto, nella sua qualità di R. Commissario, dichiara aperta la presente straordinaria sessione stata convocata per deliberare sulla proposta del Ministero delle finanze, che il contributo dell'imposta fondiaria per la provincia di Torino, come per le altre del compartimento *ligure-piemontese*, venga anche per gli anni 1869 e 1870, ripartito ne' suoi contingenti fra i Comuni nella stessa misura del precedente anno 1868.

Data la parola al cons. Bertea, il medesimo a nome della Commissione che era stata dal Consiglio nominata per dare il suo preavviso sulla proposta ministeriale, dopo di avere in chiari termini esposto i precedenti dell'ardua questione e lo stato in cui attualmente si presenta, dimostra che la brevità del tempo assegnato e la mancanza assoluta di ogni mezzo e dato anche soltanto approssimativo, ha impedito non solo alla Commissione di suggerire in questa circostanza un modo qualsiasi capace di apportare qualche rimedio agli squilibrii ed agli aggravi che si lamentano in questa imposta dopo la malaugurata legge così detta di perequazione, ma ben anche di emettere con qualche fondamento almeno un parere sulla opportunità della proposta ministeriale.

Il relatore perciò crede che il Consiglio debba con apposito ordine del giorno limitarsi ad esporre questo stato di cose lasciando al Governo di provvedere alle emergenze come crederà meglio.

Prima di tutto vien data la parola al sig. Prefetto, il quale dà alcune giustificazioni in ordine al corso avuto da varii documenti riguardanti questa materia, e di cui il relatore si dichiara pienamente soddisfatto.

Aperta poscia la discussione sulla proposta della Commissione, il consigliere Ferraris trova che la Commissione non avrebbe dovuto tanto facilmente lasciarsi sfuggire questa occasione per segnalare e le grosse quote e le enormi sperequazioni che pur troppo esistono non solo fra Comuni e Comuni, ma pure fra proprietarii e proprietarii d'uno stesso territorio, e per far rilevare inoltre gl'inconvenienti prodotti dal ripartimento secondo le consegne. — In questo intento egli presenta quindi un ordine del giorno tendente ad esprimere il voto al Governo perchè apporti gli opportuni rimedi al lamentevole stato di cose.

Il consigliere Boglione va più innanzi e vorrebbe cioè che la Commissione dopo di avere preso ad ulteriore studio la grave materia, venisse addirittura accennando gli enormi squilibrii del riparto ed a proporne le occorrenti rettificazioni.

In appoggio dei preopinanti Ferraris e Boglione sorge ancora il consigliere Giacosa a proporre che si sospenda e rimandi ad altra adunanza ogni decisione in proposito. Intanto si stampino e il rapporto avanti riferito a nome della Commissione dal cons. Bertea e tutti quei documenti della pratica che potranno giovare a dare maggiori lumi di quelli che i consiglieri non abbiano in oggi intorno all'oggetto di cui si tratta ed in questo senso propone apposito ordine del giorno.

Il consigliere Bertea invece dimostra la inammessibilità ed inattuabilità di tali proposte. Il Ministero, egli dice, fissò a tutto oggi il termine perentorio al Consiglio per pronunziare il suo voto. Crede che qualunque studio ulteriore si faccia non giungerà ad alcun risultato pratico e condurrebbe fors'anco a maggiori anomalie ed inconvenienti. Diminuendo ad un Comune, bisognerà aggiungerne ad un altro. Togliendo, per esempio, venti a Rivoli, bisognerà necessariamente aggiungere dieci a Chieri e dieci a Moncalieri (*ilarità su molti banchi*), e così dicasi per altri Comuni. Quindi non comprende come, dopo tanti studi fatti da precedenti Commissioni, potrebbe ciò dall'attuale Commissione conseguirsi con qualche apparenza di equità e senza provocare ancora più alti clamori. Stretta dal tempo, non è potuta giungere nè giungerebbe ad avere gli elementi, e tampoco a trovare i termini della giustizia.

Il consigliere Messa con nuove considerazioni appoggia il parere della Commissione e, mettendo in evidenza molte difficoltà, dimostra anzi la convenienza, onde evitare mali forse maggiori, di astenersi dal rimescolare in questo lavoro, rimettendovi ancora la spesa della stampa dei chiesti documenti.

Anche il consigliere Frescot, avendo fatto parte della Commissione, così detta dei quindici, che si occupò di questo riparto nel 1868, si dimostra esso pure convinto dell'impossibilità in cui si troverebbe l'attuale Commissione, massime per la strettezza del tempo, di fare qualche cosa di veramente utile. Trova però troppo semplice l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, il quale suona astensione da ogni deliberazione, lasciando al Governo di provvedere come crederà meglio. Perciò egli proporrebbe di dire:

« Il Consiglio, deplorando di non avere mezzi e « tempo per esprimere un voto sulla proposta del « Ministero pel riparto dell'imposta fondiaria per « gli anni 1869-70, passa all'ordine del giorno. »

Dopo ulteriori discussioni e proposte, massime sull'ordine della votazione, a cui prendono parte varii consiglieri, il presidente mette prima ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno sospensivo proposto dal consigliere Giacosa, e si alzano due soli consiglieri.

Chiamato indi il voto sull'ordine del giorno Ferraris, il quale poco prima erasi assentato dalla sala, nissun consigliere si alza.

Posto finalmente ai voti l'ordine del giorno Frescot, stato accettato dalla Commissione, il medesimo è approvato quasi all'unanimità.

E con ciò essendo esaurito il solo oggetto da trattarsi in questa sessione la medesima venne sciolta e sarà riconvocato il Consiglio pel giorno 20 corrente onde dar parere sulle deliberazioni dei Comuni che intendano ripartire la rispettiva tangente di detta imposta fondiaria degli anni 1869-70 in base alle consegne od agli antichi allibramenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 dicembre.

Presidenza **Cairoli** vice-presidente.

La seduta è aperta alle 2 1[4.

L'ordine del giorno reca:

1. Svolgimento delle proposte di legge dei deputati Bove e Sanguinetti per la proroga dei termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

2. Relazioni di petizioni.

Si accordano varii congedi.

MINGHETTI ricorda le varie fasi subite da questa questione, e particolarmente la dichiarazione fatta dal guardasigilli all'epoca in cui la Camera prorogò i termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie Quella proroga doveva esser l'ultima.

Nessun dubbio che le proposte Bove e Sanguinetti non meritino le premure del guardasigilli, ma nella condizione in cui trovasi l'attuale gabinetto delicatezza vuole di non pregiudicare il parere degli uomini che saranno chiamati a reggere lo Stato.

BOVE svolge il suo progetto di legge.

Dal poco che è dato udire rileviamo che l'on. Bove sostenne la necessità nella condizione attuale delle cose di prorogare nuovamente i termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

SARTORETTI dimostra la necessità di unificare il regime delle iscrizioni ipotecarie in tutto il regno d'Italia. Accenna al tristo effetto che devono cagionare questi ripetuti rinnovamenti di proroga, ed al danno che ne deriva al credito fondiario.

O le difficoltà erano superabili ed il tempo accordato fu più che sufficiente, o sono insuperabili, ed in tal caso a nulla gioverebbe una nuova proroga.

Se v'ha ancora chi non si è messo in regola col disposto della legge, esso non deve accusare che la propria inerzia. È tempo che questo stato di perplessità abbia un termine.

Abbenchè l'oratore riconosca il progetto dell'on. Bove ispirato da un principio di umanità, pure si oppone alla presa in considerazione, perchè la Camera non può danneggiare al credito fondiario di tutta l'Italia per favorire pochi individui.

BOVE corrobora con nuovi argomenti le ragioni già ampiamente svolte, ed esulta alla speranza che la Camera prenderà in considerazione il suo progetto.

Si pone ai voti la presa in considerazione del progetto di legge del dep. Bove.

È respinta.

PRES. Qualora la Camera lo permetta, darei la parola all'on. Sanguinetti, avendo presentato egli pure un progetto di legge sulla stessa materia.

SANGUINETTI svolge il suo progetto di legge tendente a prorogare di tre mesi i termini stabiliti per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie e ne trae argomento per combattere la tesi sostenuta dall'on. Sartoretti che egli già prevede nemico al suo progetto.

SARTORETTI respinge anche il progetto Sanguinetti.

POLSINELLI domanda la parola in favore del progetto.

PRES. Non posso accordargliela se non gliela cede l'on. Sanguinetti.

POLSINELLI. Ho bisogno di parlare.

PRES. Perchè?

POLSINELLI. Per provarvi che siete tutti impazziti. (*Ilarità*).

PRES. Onorevole Polsinelli, non sono io che posso accordare la parola; io devo darla nei modi voluti dal regolamento. Ora pongo ai voti la presa in considerazione del progetto Sanguinetti.

La Camera approva la presa in considerazione.

PRES., essendo presente il Ministro dell'interno, dà lettura di una lettera con la quale l'on. La Porta desidera rivolgergli una domanda. Ciò è ammesso dal regolamento.

LA PORTA. Mi fu riferito un fatto che, se fosse vero, mostrerebbe tale indelicatezza del ministro dimissionario verso il suo successore, da non trovare altra scusa che nella poca abitudine dell'on. Rudinì alle convenienze parlamentari.

Trattasi di decreti di nomine di sindaci firmati dopo che il Ministero aveva dato le sue dimissioni.

Spero che l'on. Ministro possa scagionare la sua amministrazione da fatti che sarebbero inqualificabili.

RUDINÌ. Mi riservo a verificare la data dei decreti, ma credo fin d'ora di poter assicurare che essi furono firmati prima che il Ministero avesse rassegnate le sue dimissioni.

Devesi pure considerare che i decreti a cui allude l'onorevole La Porta, il Ministro li trovò già preparati dai suoi predecessori, per cui egli altro non fece se non sottoporli alla firma reale.

LA PORTA. Mi riservo a fare domani le osservazioni che crederò opportune, certo come sono che domani stesso il Ministro non mancherà di recarsi alla Camera per rendere conto dell'esame che ha promesso di fare.

SAN DONATO riferisce sulla seguente petizione proponendo il rinvio al ministro dei lavori pubblici.

« Ravillon Felice, direttore dell'ufficio tecnico provinciale di Salerno, per le considerazioni che espone, chiede: 1. che il personale del Genio civile, passato al servizio provinciale per la legge del 1865, debba continuare nel suo ufficio finchè venga richiamato dallo Stato; 2. che esso non sia intanto trasandato nelle promozioni a cui avrebbe diritto nel corpo al quale appartiene. »

MELCHIORRE, a nome della Commissione, sostiene il rinvio della petizione, ed esclama che la domanda del Ravillon si traduca in questo concetto. Chi non sa che la giustizia è nel nostro paese un nome vano? (*Rumori e proteste*).

VALERIO propone sulla petizione l'ordine del giorno puro e semplice, dichiarandosi pronto a ritirare la sospensiva qualora il ministro v'insistesse.

Parlano pure su questa petizione gli onorevoli Valerio e Melchiorre.

Voci. La chiusura, la chiusura.

La chiusura è appoggiata.

PISSAVINI parla contro la chiusura.

PRES. mette ai voti la chiusura, intendendosi riservata la parola al ministro dei lavori pubblici ed al relatore.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[4.

Le notizie che riceviamo da Firenze sulla crisi non fanno che confermare le nostre informazioni antecedenti.

Il Sella avrebbe telegrafato al Lanza sia per offrirgli il portafogli degli interni, sia per lo meno per averlo coadiutore nella formazione del Gabinetto.

Ove il Lanza ricusi, il portafogli dell'interno sarà offerto al Gadda il quale pare disposto ad accettare.

Al Ministero di agricoltura pare sicuro il Torrigiani, nè carne nè pesce.

Alla grazia e giustizia si parla di Chiaves, lavori pubblici il poco energico Correnti, alla marina Biancheri, agli esteri Visconti-Venosta ed alla guerra Govone.

La *Nazione* e la *Gazzetta d'Italia* trovano sufficienti appena le 20,000 lire di stipendio per un ministro.

Ebben sia. — Sia pure che si continui nel falso e costosissimo sistema di richiedere da chi si accinge alla più importante, difficile e delicata carica dello Stato un sacrifizio pecuniario, ma sieno almeno conseguenti i fogli consorteschi, e propongano che nessun funzionario dello Stato nè civile nè militare possa percepire annualmente fra stipendi, alte paghe, onorificenze, rappresentanze, foraggi, ecc., una somma maggiore di 20,000 fr.; a tale condizione, che è basata evidentemente sulla più stretta equità, noi siamo lietissimi di accomodarci; così lo Stato risparmierà un'egregia somma ed avremo riparato ad un'evidente ingiustizia.

Leggesi nella *Riforma* che la sinistra ha deliberato di negare l'esercizio provvisorio « a quel Gabinetto che fosse per presentarsi come espressione « contraria al voto del 19 novembre. »

La Duchessa d'Aosta arrivò in Napoli il 10 corr.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

9 dicembre.

Le sedute della Camera si vanno facendo ogni giorno più tempestose. Già la convalidazione dell'elezione del vice-presidente Du Miral, a dispetto delle confessioni fatte da esso stesso di preventive elargizioni ministeriali per oltre 95 mila franchi a'suoi cari elettori, e dietro sue particolari raccomandazioni, aveva indispettito molti deputati dei centri, e stomacati quelli della sinistra.

Quindi il rifiuto di un'inchiesta parlamentare sostenuta con molta eloquenza e grande calore dai signori Jules Simon ed Emanuele Arago a proposito dell'elezione del sig. Justin Durand nei Pirenei orientali, ha finito di far perdere la pazienza alla sinistra e ad una gran parte della Camera.

Di maniera che la fine della seduta di ieri più non procedeva che per reciproche ed aspre interruzioni tra

alcuni membri dell'estrema destra, quali i signori Piré e di Cassagnac; ed i sinistri abitatori della montagna, quali i tuonanti Gambetta, Bancel e Rochefort.

Il deputato in questione rimase più di dieci minuti alla tribuna, per tentare di parlare per un fatto personale; ma non riuscì a fare intendere una sola parola, finchè stanco dell'universale baccano, prese il partito di ritirarsi al suo stallo. Comunque sia la votazione gli diede ragione, sebbene con solo 135 voti: e la presente Camera mostrò per la seconda volta di fare ben poco conto della moralità elettorale, ammettendo a sedere sovra i suoi stalli un deputato eletto a furia di banchetti, festini ed elargizioni d'ogni maniera; e quello che più fa col più sfacciato appoggio morale delle autorità ed aiuto materiale dei gendarmi. Tanto che a Parigi lo hanno battezzato il deputato dei *restelli* (greppie con festini danzanti), e dei gendarmi.

Durante tale discussione il Governo prese la prima volta la parola per bocca del signor Lebœuf, ministro della guerra, il quale in pubblico sentì il bisogno di difendere i suoi dipendenti nelle persone dei gendarmi, vivamente attaccati. Ma poi all'uscita della seduta si lamentò fortemente col ministro dell'interno, sig. Forcade de la Roquette, perchè si erano fatti intervenire così inopportunamente nelle elezioni, e, quello ch'è peggio, senza punto prevenirne il rispettivo superiore ministro della guerra. Dicesi anzi che tale discussione si sia pure elevata questa sera nel Consiglio dei ministri, presieduto dall'Imperatore, e che in conseguenza il ministro dell'interno abbia oggi stesso rassegnato definitivamente le sue dimissioni, a cui terranno dietro quelle dei suoi colleghi.

Le voci che corrono vogliono quindi che un nuovo gabinetto sia composto di sette membri presi nei due centri e di tre degli attuali ministri. Cioè i signori Magne, Chasseloup Laubat e Lebœuf, per essersi questi tutti dimostrati abbastanza liberali nelle passate crisi, e nel far redigere il più liberalmente possibile, sia il *senatus-consulto*, sia il discorso imperiale, e sia nello impedire novelli processi contro la stampa. — Vi ha al contrario chi crede che stiano prevalendo nelle alte sfere consigli di reazione — e che il signor Rouher tenga in mano per mezzo del La Valette le file per la formazione del nuovo gabinetto. Ma tali voci non meritano grande credito — ed il nuovo Ministero non può raccogliersi che nei due centri i quali dopo la loro recente fusione od alleanza possono già contare sopra i 180 saldissimi voti.

Il signor Raspail è oggi salito alla tribuna per dare lettura di un radicalissimo progetto di novella costituzione firmato da esso e dai signori Rochefort e Bancel, ed inspirato naturalmente ai liberalissimi e radicali principii, che animano questi tre novelli eletti del suffragio universale.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze, 11 dicembre:

Il Re trovasi sempre indisposto a cagione di febbri intermittenti; finora il chinino non ebbe favorevole risultato; è necessario per la salute del Re che esso si tolga dall'aria di Firenze.

Il Sella intenderebbe, a quanto dicesi, fare una rivista di tutto il materiale di marina e vendere tutto quello che per vetustà, forma, od imperfezione non possa servire in caso di guerra.

È una buona idea, ed un'idea tanto ovvia che dovrebbe essere stata già ben prima d'ora applicata se al Ministero marina non fosse sempre regnata altrettanta inerzia a fare il bene, quanta spensieratezza a gettare i milioni.

Le notizie sul Ministero le mandai or ore per telegramma. — Il Ministero si può dire quasi composto; ma domani non sarà esso disfatto? — Se dobbiamo argomentare dal passato, ciò potrebbe benissimo accadere.

Faccio però voti perchè si esca alfine da questo stato d'incertezza.

È vero che il Ministero, quale è composto, non raccoglie certo completamente le simpatie, ma se esso saprà eseguir subito la parte del programma che riguarda le economie, esso potrà acquistare perfino la popolarità. Ma guai se perde tempo; dopo tante delusioni l'opinione pubblica lo abbandonerebbe, ed allora i molti suoi avversari farebbero presto a rovesciarlo.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Mentre i personaggi incaricati di formare il Ministero hanno molta pena per avvicinare il Re, dovendo passare per tutte le anticamere, il Re si vide comparire dinanzi tre persone che gli furono annunziate come deputati, le quali lo persuasero che la Camera non accetterebbe che un Ministero nel quale il Minghetti avesse la presidenza e che il meglio che si poteva fare per combinare tutto, era d'indurre il Sella ad accomodarsi col Minghetti. Il Re si lasciò persuadere e fu da questo punto che fu immediatamente sparsa la voce che il Minghetti era stato incaricato della formazione del Ministero.

Passato il primo momento, il Re domandò chi fossero quei tre deputati; nessuno gli seppe rispondere; però un ufficiale d'ordinanza disse d'aver riconosciuto fra i tre l'on. Fenzi. Il commendatore Aghemo fu tosto spedito presso di questo per conoscere il nome dei due altri. Il Fenzi rispose che la cosa gli era affatto nuova, e che non aveva neppur sognato di recarsi a Pitti. Nel dubbio che vi fosse equivoco di nome, il comm. Aghemo si rivolse al deputato Finzi; e questi pure sorpreso rispose negativamente. Chi dunque furono quei tre signori, e da chi introdotti? Questo fatto giustifica più che mai la necessità di allontanare da Pitti una consorteria che non rifugge da nessun mezzo per raggiungere lo scopo prefissosi.

Il *Diritto* di ieri sera pubblica la seguente lettera diretta dall'on. Sella all'on. Cialdini:

Firenze, 7 dicembre 1869.

Caro Cialdini,

Noi eravamo venuti in pieno accordo con voi e con gli uomini che avete onorati della vostra fiducia sul punto essenziale, concordando che fra poche settimane si presentasse alle Camere il complesso delle proposte necessarie per operare in tutte le amministrazioni, e specialmente in quelle della guerra e della marina, tanti risparmi, i quali, cogli opportuni aumenti e rimaneggiamenti delle attuali imposte, valessero a raggiungere il pareggio fra le entrate e le spese, non lasciando fuori il conto che la estinzione dei prestiti.

Dopo ciò la mia accettazione del portafoglio delle finanze non era più subordinata che all'avveramento di alcune circostanze estranee al piano finanziario. La maggior parte si risolse felicemente, ma lo stesso non è avvenuto di una delle principali.

I miei amici politici delle antiche provincie che più mi coadiuvarono nelle circostanze le più difficili, non credono di poter prendere parte all'Amministrazione che si costituirebbe, nè impegnarsi a sostenerla. Il deputato Chiaves non accetta in codeste circostanze il portafoglio cui eravate disposto a proporgli, ed il senatore Saracco non crede di poter oggi prender parte all'amministrazione finanziaria.

Entrambi si uniscono però meco nell'esprimervi la nostra gratitudine per la prova di fiducia che deste a me ed a loro.

Sono oltre ogni dire dolente dell'accaduto, ma non dubito che mi avrete sempre qual sono

Vostro dev.mo ed affez.mo
QUINTINO SELLA.

All'on. generale E. Cialdini.
FIRENZE.

La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera pubblica un rapporto sull'accidente della ferrovia del Moncenisio. — I carri precipitarono in un burrone di 12 a 15 metri di altezza. Il macchinista e un guardafreni saltarono a terra appena veduto il pericolo. Il primo rimase illeso, l'altro riportò ferite al capo non gravi. Lo scaldatore morì, un frenatore cadde nel burrone, e si ruppe una gamba. Un guardavia, precipitato nel burrone, vi trovò la morte.

Il rapporto termina così:

« La ricerca delle cause di questo accidente ha dimostrato che non è stato prodotto da insufficienza di mezzi di sicurezza, ma unicamente dal cattivo uso fattone. — E qui non si può a meno di notare che vi ha forse contribuito quella minore diligenza che usa il personale quando si tratta di convogli di sole merci; come lo prova il fatto che anche i due soli accidenti prima successi sul versante italiano, dopo che si esercita la ferrovia, toccarono uno ad un treno merci e l'altro ad una macchina sciolta. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli.

La squadra sta in aspettativa dell'ordine di partenza per la Spezia.

In seguito a ciò non si rilasciano ai marinai imbarcati su di essa e nativi dei dintorni di Napoli che permessi di 24 ore per rivedere le proprie famiglie.

Ci si assicura che una volta disarmata la squadra si manderà a casa una classe di marinai. (*Id.*).

Sappiamo che la Corte reale d'appello di Firenze si adunerà domenica prossima in seduta plenaria, per esaminare e decidere se sia conforme alla legge e alla giustizia consegnare e rilasciare nelle mani del Comitato privato della Camera, che ne faceva speciale domanda, le carte tutte riguardanti il processo del deputato Cristiano Lobbia, carte che, atteso l'appello interposto dai condannati, si trovano attualmente in possesso della Corte medesima.

Il 10 corr. il Po segnava presso Pavia una altezza di metri 2,40 sovra zero, con evidente tendenza a maggiore incremento. Invece le acque del Ticino erano relativamente basse.

Il Corpo legislativo sta discutendo le elezioni contestate: le ultime elezioni si fecero ancora sotto l'influsso delle prefetture, i candidati liberali avevano dalla loro parte il Governo con tutti i mezzi di intimidazione di cui è fornito, ed i *rastels*, banchetti elettorali, a cui si seggono gratuitamente gli elettori. Ciò ricorda i tempi romani, quando i candidati avvolti in nivea veste passeggiavano tra le imbandite tavole.

Ma se da quei banchetti potevano uscire dei buoni consoli, certo non possono uscir dei discreti deputati da queste gare d'appetito e di sete. Stupendi furono i discorsi che Jules Simon fece a questo proposito.

Certo si è che la teoria delle candidature officiali ha ricevuto l'ultimo colpo e che il telegrafo già ci annunziò come questo gran desiderio di popolo sia per diventare progetto imperiale.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta dell'11 Dicembre.

Il Comitato ammette alla lettura la proposta Bove per modificazione di alcuni articoli del codice di procedura civile, non che la proposta Leardi per la nomina di una Commissione incaricata di studiare i necessari provvedimenti finanziari.

Viene poscia respinta la proposta Sanguinetti relativa alla proroga dei termini per rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie, proposta già presa in considerazione dalla Camera.

Seduta pubblica.

L'elezione Bucchia venne annullata essendo completo il numero dei professori.

È approvata l'elezione di Griffini a Crema con disapprovazione per parte della Giunta delle elezioni di una circolare del sotto-prefetto ai sindaci, non ammettendosi l'ingerenza governativa nelle elezioni: non approva essa quella specie di pressione morale, sebbene fatta in senso liberale, e confida che questo soverchio zelo non sarà da alcun agente del Governo imitato.

Segue la relazione di petizioni.

Lunedì l'on. Sella presenterà il Ministero alla Camera.

Secondo le voci che corrono, Sella avrebbe la presidenza e le finanze, Visconti Venosta gli esteri, Govone la guerra, Gadda l'interno, Chiaves la giustizia, Correnti i lavori pubblici, Torrigiani l'agricoltura; si aspetta Pessina per l'istruzione; si è ancora incerti per la marina.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 11 *dicembre.*

Seduta delle Cortes. — Il ministro dell'interno dice che alcuni carlisti stanno cospirando nella Navarra, ma che il Governo è convinto che il paese intiero sventerà le loro trame.

Parigi, 11 *dicembre.*

Il *Figaro* dice che una nota del Ministro di giustizia a Banneville dichiarerebbe che la questione dell'infallibilità del Papa, inopportuna a sollevarsi dal punto di vista religioso, politicamente scioglierebbe la Francia dagli obblighi del Concordato.

Firenze, 10 *dicembre.*

La *Correspondance Italienne* reca un dispaccio da Napoli, il quale annuncia che l'anticoncilio fu sciolto dall'Autorità in causa delle grida di *Morte all'Imperatore dei Francesi, viva la Francia repubblicana.*

Firenze, 11 *dicembre (notte) ritard.*

La *Gazzetta ufficiale* dice che Sella avendo assunto l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto, le dimissioni del Ministero presieduto da Menabrea furono definitivamente accettate.

Il Re ha ricevuto Sella.

Notizie da Pisa annunziano lo straripamento dell'Arno.

Assicurasi che il gabinetto Sella è definitivamente costituito. Visconti-Venosta accetterebbe gli esteri, Gadda l'interno.

Vienna, 12 *dicembre.*

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un'ordinanza ministeriale che proibisce l'esportazione di armi e munizioni dai porti dell'Adriatico durante l'insurrezione dalmata.

Madrid, 11 *dicembre.*

Cortes. — Prim protesta contro le voci che il Governo voglia fare un colpo di Stato. Dice che la candidatura del Duca di Genova viene approvata dall'immensa maggioranza della nazione; esso sarà proclamato Re quanto prima.

Figuerola annunzia che una parte del prestito del miliardo fu realizzata all'11 0|0 e spera di realizzare il rimanente.

Parigi, 12 *dicembre.*

Iersera sul *boulevard*, l'italiano contrattavasi a 54 90.

CURINO GIUSEPPE *gerente.*

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
11 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,1	+ 5,9	6,7	98	NO debole	pioggia
9 a.	739,2	+ 6,3	7,0	100	NE debole	pioggia
12	738,5	+ 6,6	7,0	98	NE debole	pioggia
3 p.	737,5	+ 6,6	7,1	100	NE debole	pioggia
6 p.	737,0	+ 6,0	6,8	97	calma	coperto
9 p.	736,7	+ 5,8	6,7	97	O debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { **minima** + 5,5 — **massima** + 7,0

Acqua caduta millimetri 5,1.

Temperatura minima della notte del 12 + 4 0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 dicembre 1869.

Nascere del Sole, ore 7 50 — **passaggio al meridiano**, ore 12 13 — **tramonto**, ore 4 35.

Nascere della Luna, 2 1 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 21 sera.

Tramonto, ore 1 51 matt.

Giorno della Luna 11°

Notizie Commerciali

GENOVA, 11 *dicembre* 1869. — *Caffè.* — Le qualità di Porto Ricco sono nella più gran calma, mancando i compratori. Nei San Domingo una partita di sacchi 1400 Gonaives (roba vecchia) fu acquistata per ispeculazione al prezzo di lire 60. Nei Brasile gli affari sono stati insignificanti, riducendosi a soli sacchi 100 Rio a lire 53 con condizioni. I prezzi non offrono variazioni a segnare, ma non osservasi in generale molta fermezza.

Zuccheri Avana. — Non abbiamo affari a segnare in quest'articolo dopo la vendita della precedente settimana, la domanda essendo poco attiva, stante la poca scelta che rimane ai compratori. I prezzi però sono sostenutissimi.

Pepe. — Quest'articolo è tenuto a prezzi sostenuti ed in settimana sacchi 100 di Penang ottennero lire 56.

Cotoni. — L'animazione nel mercato cotoniero di Liverpool di cui nell'ultima nostra, faceva al principio di questa settima ulteriori progressi ed i prezzi aumentavano in seguito alla domanda attiva della filatura inglese ed alle buone notizie di Manchester.

Ma queste venute meno, e dispacci d'America segnalando considerevoli arrivi in questi porti produssero tosto la calma ed un ribasso di 1|8 a 1|4.

La nostra consumazione segue con vivo interesse questo andamento d'oscillazioni, nella lusinga che abbiano in seguito a succedere altri ribassi onde provvedersi con vantaggio.

— Le vendite della quindicina ascendono a 172,800 kilogr. fra pronti e a consegnare.

Cuoia. — Non abbiamo variazioni a notare sul loro andamento in questa settimana, mantenendosi sempre più sostenuti i *Terneros* e le vacche strette; però dietro gli arrivi della precedente settimana osservasi meno attività nella domanda.

Le vendite della settimana sono state meno attive, segnandosi in totale soli n. 2400 venduti.

Gli arrivi furono di soli 2400 da S. Domingo e 400 da Arenas.

Olio d'oliva. — In settimana i prezzi erano in generale sostenuti per tutte le qualità; la domanda però fu limitata alle qualità di Susa; delle quali s'esitarono quint. 400 al prezzo di L. 120 a 122. Nelle altre qualità le vendite furono di soli quint. 165, che portarono così il totale a soli quint. 565.

Il deposito è di quint. 25,700, contro 2700 nel 1868.

Olio di lino. — I prezzi in settimana furono più deboli per la qualità Liverpool, e per dettaglio tonnellate 6 si praticò da lire 88 a 89.

Petrolio. — Il mercato si mantiene sempre molto animato ed i prezzi praticati in settimana furono nuovamente in favore dei compratori. Manca la roba in barili che è la più sostenuta, mentre quella in casse dietro l'arrivo di C/. 8800 è più debole.

In roba pronta si esitarono bar. 650 a lire 69 a 70, e C/. 2400 a L. 66 e 67 nuovo modello.

Per consegna in gennaio bar. 500 si comperarono a L. 64 50.

Più si vendettero 2 carichi di bar. 2200 ognuno a L. 58 50 a 59 oro per C. N. S. sulla resa di 2 85 per gallone.

Cereali. — Non abbiamo a segnare variazioni di sorta al nostro mercato.

Le vendite di quest'ottava allo scalo non oltrepassano la cifra di ett. 12,500, ma questa riduzione viene a seguito di giornate di pioggia che non permettono fare le dovute spedizioni; i prezzi furono praticati per i teneri Berdianska da L. 22 50 a 23, Marianopoli da L. 21 50 a 22 25, Irka d'Odessa lire 21 50, Braila da L. 19 a 19 50, e per i duri Taganrog nuovi L. 24 a 24 50, pei vecchi 22, per i Balgik L. 19 25, Volo L. 21 50 e Cagliari 21 50.

Non si conoscono operazioni in grosse partitelle granoni, invariati nel calato quanto nel prezzo che si mantiene corrente da L. 14 a 15 il quintale.

Risi. — Il motivo di pioggia in questa ottava non permise di fare la completa imbarcazione di quest'articolo, per cui le vendite ascendono a soli quintali 6000, ed i prezzi di L. 24 a 28 gli andanti, 31 a 33 fioretti e questi con lieve declinio a L. 36, a 45 glacé.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

11 *dicembre.* — Il nostro mercato continua ad essere molto calmo in tutti i generi.

Il grano senza essere molto offerto, è meno cercato.

Meliga affari limitati e nelle sole qualità belle.

Riso senza ricerche e molto offerto.

Segala nessun movimento, la avena ricerche limitatissime.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 50 a 4 90
	il quint.	da » 25 75 a 28 —
	l'ettolitro	da » 19 60 a 21 80
Meliga	l'emina	da » 2 23 a 2 60
	il quint.	da » 13 50 a 15 —
	l'ettolitro	da » 9 80 a 11 30
Riso	l'emina	da » 5 — a 6 20
	l'ettolitro	da » 21 75 a 27 —
Segala	l'emina	da » 2 90 a 3 10
	l'ettolitro	da » 12 60 a 13 40
Avena	il quint.	da » 20 — a 21 —

Parigi, 11 *dicembre.*
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 73 05
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 15
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 515
Obbligazioni id.	— 253 50
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 117 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 152 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull'Italia	— 4 1|2
Credito mobiliare Francese	— 211
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— [illegible]
Azioni idem	458
Vienna, 11 *dicembre*	
Cambio su Londra	123 90
Londra, 11 *dicembre*	
Consolidati Inglesi	92 3|4

Borsa di Milano — 10 dicembre 1869.

Durante tutto il mattino la Rendita si negoziò da 57 35 a 57 30 fine mese, con qualche 57 42 1|2 e 57 45. L'apertura di Parigi pervenne col 54 75, e si termina qui verso 57 42 1|2 fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 80 90, e 81 gli spezzati.

Le Demaniali valevano 449 a 450.

Le Azioni Meridionali si pagarono 321, e le Obblig. Meridionali a 172 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 674 e le relative obbligazioni 458.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 88 a 20 87.

Il Francia da 104 45 a 104 50 a vista e 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 26 19 a 26 16 a tre mesi e 3 0|0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 1|2 fine dicembre.

Borsa di Genova - 11 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 30 a 57 45.

Per fine mese si contrattò da lire 57 50 a 57 60.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 80 90 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono [illegible] per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 432 e 431.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a a 630.

Francia lettera 104 2|5, denaro 104 5|10.

Londra a vista 26 36.



Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *Il testamento d'una povera donna.*

Scribe (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Le bâtard.*

(Lettera a piccolo)

D'Angennes (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: — *Le feste d'ouvriè.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Andôma ste a Turin.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *una piacevole commedia* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Giandudja (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Lo sbarco dei mori a Barcellona:* — Ballo: *I falsi monetari.*

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte e seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Competente mancia

Chi avesse trovato una piccola cagna di razza inglese bastarda, di pelo nero con macchie caffè sul davanti, che risponde al nome di *Picinina,* è pregato consegnarla al portinaio di casa Collegno, via Mercanti, N. 17.

PRESEPII 4724

Capanne - Pastori - Re-Magi - Animali, ecc., in carta pesta di grazioso effetto. Ogni presepio è in iscatola da L. 6 50, 10, 12. Torino, CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, vicino a via Nuova.

Alloggio d'angolo al piano terreno di

otto membri, da affittare al presente, in via del Corso, N. 8. 4726



RAIMONDI GIUSEPPE e **Crémieux figlio**, annunziano l'arrivo d'una condotta **cavalli d'Inghilterra** fra quali varie pariglie distinte, e **da sella**; visibili il 18 corrente nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto N. 40, e Valentino, N. 5. 4729

1° PREMIO L. 50,000

VAGLIA di Obbligazioni del **Prestito Milano 1866**, per l'Estrazione del 16 dicembre 1869, a Lire 0 50; **Titoli interinali** a L. 1; **Obbligazioni originali** a L. 9 50.

Presso **G. Cammandona** Cambia-valute, via Nuova, 33, Torino. 4597

AVVISO

Il sottoscritto avendo aperto sul Corso Palestro, Casa Costa, ***una fabbrica di portafogli, portabiglietti e scatole,*** con annesso laboratorio di legatore da libri, negozio di carta, e generi da bazar, avvisa i consumatori di detti generi, che troveranno presso il medesimo tutta la possibile facilitazione nei prezzi, e solida confezione nei lavori.

4631 G. ACCOSSANO e COMP.

Incanto di mobili

Martedì 14 corrente e successivi, alle ore solite, via Nizza, N. 21, nei locali dell'albergo della Pace, si esporranno in vendita tutti gli effetti mobili, consistenti in letti di ferro, legno, paglericci elastici, materassi, cassettoni, sedie, specchi, pendoli, oggetti di rame, apparecchi del gaz luce, lingerie e vari altri oggetti, al miglior offerente e per pronti contanti.

4669 Chiantore — *perito.*

Da affittare al presente

Diversi alloggi mobigliati. — Dirigersi via Po, N. 26, piano 1°. 4670

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione emessa nanti la cancelleria di Ceres, ricevutasi dal sottoscritto il 28 scorso ottobre, Bondino Giuseppe fu Martino, domiciliato a Mezzenile, nella sua qualità di tutore dei minorenni Luigi e Maria Domenica fu Martino Rù, accettò la eredità del detto Martino Rù col beneficio dell'inventario.

Ceres, 24 novembre 1869.

4671 Chiarleono.

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura BERTHÈ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÈ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da ***A. Manzoni e C.***, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ANTIBALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANDREA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 4719

4707 AUMENTO DI SESTO

Nell'incanto di ieri al rogito del notaio sottoscritto, per la vendita dello stabile infra indicato, di proprietà del minore Vittorio Occhetto, rappresentato da sua madre Elisabetta Magiiola vedova Occhetto, seguì deliberamento a favore delli Antonio, Gio. Battista, Giovanni e Pietro fratelli Acquadro di Pralungo, per il prezzo di L. 10,510.

Descrizione dello stabile.

Sul territorio di Pralungo, corpo di cascina denominata Autforno, con due fabbricati e con prati, pascoli, castagneto e gerbido, del quantitativo di are 293, centiare 21, pari a tavole 769, piedi 7, in mappa ai numeri 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2638 e 2596 1/2, coerenti a mattina eredi di Angelo Acquadro, a giorno Negro Giovanni e lo riale, a sera lo stesso riale, e a notte Acquadro Pietro e Coppa Guglielmo.

Il termine utile per l'aumento non minore del sesto, scade mercoledì 22 corrente alle ore 4 pomeridiane.

Biella, 8 dicembre 1869.

Ramella Felice Bartolomeo notaio delegato.

4610 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Si rende noto che per ordinata distruzione d'una parte degli stabili, e per mancanza d'oblatori al rimanenti, avrà nuovamente luogo, alla udienza tenuta dal tribunale civile di Cuneo il 29 dicembre corrente, l'incanto in un sol lotto dei beni infra descritti, caduti in subasta contro Bruno Giacomo fu Antonio, di Demonte, sulla instanza di Bruno Giuseppe fu Antonio, del luogo suddetto, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale suddetto delli 26 febbraio ultimo scorso, al prezzo ribassato di L. 261, ed alle condizioni inserte nel nuovo bando venale 4 novembre ultimo scorso, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Descrizione dei beni

1. Piccola pezza campo sulle fini di Demonte, regione Rivosecco e Melanie, di are 13 circa, coerenti Giuseppe Bruno, eredi Garro Pietro, Rosa Barale moglie Fiandino, ed il Rivo secco, quotata dal tributo regio di L. 1 95.

2. Pezza bosco castagneto sito ove sopra, regione Pialamica e Ghiramogna, confinanti i beni comunali e li varii particolari dei Verdioni, con piante castagneti e cespugli entrostanti, in catastro senza indicazione di superficie, quotata del R. tributo di L. 1.

Cuneo, 1 dicembre 1869.

Allione Virginio p. c.

4690 NEL FALLIMENTO
della ditta Tirckett Lyon e Compagnia, già esercita in Torino, via Cernaia, Num. 38, dalli Giorgio Trickett e Giovanni Roberto Lyon, già commissionari in macchine e ferro e domiciliati in questa città.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere al sindaco definitivo sig. Secondo Galeppo od al suo procuratore sig. cav. Carlo Vayra in Torino, via Bottero, N. 25, piano 2°, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Vincenzo Auglesio, in una sala del tribunale di commercio di Torino, via Alfieri, N. 20, piano 2°, alli 10 di gennaio prossimo, alle ore 9 di mattina, pella verifica dei loro crediti.

Torino, 9 dicembre 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

4640 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile d'Ivrea delli 19 agosto mese ultimo scorso, i beni stabili nel relativo bando descritti ad instanza del signor cav. Melchiorre fu Baldassarre Mongenet domiciliato a Pont S. Martino Canavese, subastati in odio delli Ghirardo Vitale e Pietro fu Pietro residenti a Torre Daniele, frazione di Settimo Vittone, debitori principali, e Baghe Stefano fu Giovanni residente sulle fini di Settimo Vittone terzo possessore, si deliberarono a certi Fontan Thessaur Pietro fu Batista di Settimo Vittone, Baghe Stefano fu Giovanni pure di detto luogo, Prola Battista fu Pietro anche di detto luogo, Fontan Thessaur Antonio fu Battista dello stesso luogo per la complessiva somma di L. 7950.

In seguito all'aumento del sesto fattosi dal sig. causidico Giovanni Girelli del fu Giovanni Maria di Occhieppo Superiore (Biella) e residente in Ivrea, tali stabili il giorno 8 del prossimo venturo gennaio 1870, alle ore 10 antimeridiane, saranno di nuovo esposti all'incanto in quattro distinti lotti sul prezzo così aumentato di L. 9251 66 ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 29 novembre ultimo scorso, autentico Chierighino.

Ivrea, 4 dicembre 1869.

Vella caus.

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di colore incretta la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi.* — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino.*

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 4617

SITUAZIONE DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO
a tutto il 30 novembre 1869

Capitale Sociale diviso in N. 120000 Azioni		da L. 150 caduna			L. 18,000,000
Azioni da emettersi in	» 40000	» 150	» L. 6,000,000		10,000,000
Saldo Azioni emesse in	» 80000	» da versare a » 50	» 4,000,000		
Capitale effettivamente incassato, sopra N. 80000 Azioni in circolazione, di L. 100 caduna versate					L. 8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse . . . . L.	316,882	19
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	5,183,958	»
3. idem idem a più lunga scadenza	101,050	70
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni	2,742,593	89
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	166,965	»
6 idem sopra deposito di merci nei magazzeni generali (Docks)	19,280	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	125	30
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	10,000	»
9. Titoli dello Stato, valor nominale L. 160,600 prezzo d'acquisto	97,320	43
10. id. delle Provincie e dei Comuni; valor nominale lire 297,000; prezzo d'acquisto	218,500	»
11. Buoni del Tesoro	12,275	11
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	8,851,381	25
13. idem senza guarentigia	413,195	»
14. Conti correnti con frutto	322,894	58
15. idem senza frutto	»	
16. Depositi di titoli a cauzione	248,400	»
17. idem liberi e volontari	»	
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	2,491,114	»
19. Effetti in sofferenza per residui liquidazioni, esercizio 1867	3,700	»
20. Valore dei mobili esistenti	18,000	»
Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino, credito del Banco	3,126,039	»
Debitori diversi per residui crediti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	421,301	»
TOTALE della Attività	L. 25,096,076	87
Spese dell'Esercizio del 2° semestre 1869, da liquidarsi al 31 dicembre prossimo: di primo stabilimento L. » ; di ordinaria Amministrazione 22,681 28; interessi passivi dei conti correnti 251,802 45; perdite durante l'esercizio semestrale »	274,483	73
	L. 25,370,560	40

PASSIVO

Capitale effettivamente incassato come sopra . . . . L.	8,000,000	»
1. Conti correnti ad interesse	13,567,769	48
2. Id. senza interesse	286,578	77
3. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
4. Sovvenzioni avute su Fondi Pubblici	»	»
5. Accettazioni cambiarie	»	»
6. Depositanti per depositi a cauzione	248,400	»
7. Id. id. liberi e volontari	»	»
8. Crediti diversi, per titoli senza speciale classificazione	23,521	07
9. Fondo di riserva	45,000	»
Interessi e dividendi a pagare pel 1° semestre 1869	5,055	»
Imposta di ricchezza mobile in contestazione	200,709	36
Id. id. per l'esercizio 1868 e 1° semestre 1869 a calcolo	17,962	05
Contenzioso, debitori di residui conti dell'esercizio 1867, d'incerta esazione	421,301	»
Perdite eventuali su crediti diversi a calcolo	1,426,400	»
Rischi per fluttuazione dei Corsi di Borsa sui titoli di proprietà	350,000	»
Risconto al 30 giugno scorso, sopra effetti in corso di scadenza	105,146	»
TOTALE delle Passività	L. 24,698,442	73
Rendite dell'Esercizio del 2° semestre 1869, da liquidarsi al 31 dicembre pros.: interessi attivi L. 410,453 44; sconti e provvigioni 241,661 40; utili diversi del semestre in corso 10,381 15; saldo conto utili e perdite del semestre al 30 giugno 9,619 68	672,117	67
	L. 25,370,560	40

PROTESTO. La Casa di Commercio stabilita nella città di Londra sotto la Ditta W. J. Coleman e Comp. Agente generale ed unica depositaria del vero *Estratto di Carne di Bue*, sistema Liebig, fabbricato dal sig. Roberto Tooth nei grandi stabilimenti ch'esso possiede in Sidney (Australia), informata come dagli agenti che tiene in Italia la *Liebig's extract of meat Company* (altra fabbrica dello stesso estratto) si tenti con ogni mezzo di screditare quello della Manifattura del sig. Tooth, qualificandolo una falsificazione del vero *Estratto di Carne* che da essi si vende col timbro del Barone Liebig, ed altre simili cose: mentre protesta altamente contro siffatte calunniose imputazioni, con riserva di provvedersi all'occorrenza nanti competente tribunale, fa noto:

Che il sistema del signor Barone Liebig per la preparazione dell'*Estratto di Carne* non è mai stato un privilegio, e tanto meno un segreto di proprietà della *Liebig's extract of meat Company*, essendo anzi stato reso di pubblica ragione dallo stesso signor Barone Liebig, come generalmente sogliono fare li grandi uomini allorchè trattasi di qualche loro utile scoperta; e prova ne sia l'esistenza di altre manifatture oltre quelle del signor Tooth e della Compagnia Liebig, fra le quali quella della Compagnia Ramornie, li cui prodotti sono giustamente apprezzati più di quelli di quest'ultima;

Che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal signor Tooth contiene tutte le stesse medesime sostanze di quello della Compagnia *Liebig*, ma inoltre è più ricco di parti nutritive, locchè è dovuto alla diligenza con cui viene dal signor Tooth preparato, ed alla perfetta qualità della materia impiegata, cioè: tutta pura Carne di Bue domestico delle migliori razze inglesi da esso importate, a differenza di quello della Compagnia Liebig, fabbricato con carne di bestiame selvatico mista colla carne di montoni, motivo per cui l'Estratto del sig. Tooth riesce superiore ad ogni altro sin qui conosciuto, superiorità che venne luminosamente constatata in occasione dell'Esposizione Mondiale di Parigi 1867, coll'essere stato dichiarato fuori concorso, e quindi dal Governo Inglese, colla preferenza accordatale nella provvista per le sue flotte.

La seguente analisi comparativa dei prodotti delle tre fabbriche di detto Estratto, cioè: Roberto Tooth, Compagnia Ramornie e Compagnia Liebig, pubblicata il 9 gennaio 1869 dalla Gazzetta di Medecina *The Lancet*, giornale riputatissimo che si stampa in Londra, la cui autorità è eminentemente rispettata, varrà a risolvere ogni dubbio in proposito.

Analsi dell' **Estratto** di **Carne** di

Per ogni 100 parti d'Estratto	ROBERTO TOOTH	*Compagnia* RAMORNIE	*Compagnia* LIEBIG
Acqua	17 06	17 83	18 56
Materia organica estrattiva, alcoolica contenente: *Creatina, Creatinina, Acido inosico ecc.*	51 28	47 93	45 43
Materia organica estrattiva insolubile nell'alcool, contenente: *Grammi 7 57 di gelatina e gr. 0 19 di albumina*	10 57	12 92	13 93
Materia minerale	21 09	21 32	22 08
Totale	100 »	100 »	100 »

Dal confronto di queste tre analisi è facile il convincersi che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal sig. Roberto Tooth contenendo minor quantitativo d'acqua e maggior proporzione di parti nutritive primeggia su quello delle altre due manifatture; che a questo vien dietro quello della Compagnia Ramornie, ed in ultimo quello della Compagnia *Liebig's extract of meat,* perchè di qualità inferiore alle altre due.

Duole alla Ditta Coleman e Comp. di dover per propria difesa addivenire a siffatte spiegazioni, mosse non già da bassa invidia o spirito di concorrenza, ma unicamente allo scopo di ottenere che ciascuno dei rispettivi prodotti delle Manifatture sopradette occupi nell'opinione pubblica quel rango che giustamente le compete.

Un deposito del vero *Estratto di Carne* della fabbrica del signor Roberto Tooth, è stabilito in Torino presso la Ditta Vincenzo Malacarne, via Bogino, N. 9, esclusivamente incaricata della vendita nelle Provincie dell'Alta Italia ed Italia centrale, alla quale vorranno essere dirette le domande per acquisti all'ingrosso.

Torino, 14 novembre, 1869.

VINCENZO MALACARNE

4478 a nome ed ordine della Ditta W. J. COLEMAN e COMP. di Londra.

4321 **DEPELATORIO DI EBOUDET**

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto depelatorio non va confuso con altri per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

A. MASSON Chirurgo Dentista di Parigi

Allievo del celebre dottore *BUCHEY*

chirurgo dentista della Famiglia Imperiale di Francia

Ha l'onore di prevenire la sua numerosa ed eletta clientela che ora il suo gabinetto di *Chirurgia e Meccanica Dentaria* si trova sito sull'angolo di piazza Castello e via dell'Accademia delle Scienze, sopra la libreria Calosso, piazza Castello, N. 22, via dell'Accademia delle Scienze, N. 2, al 2° piano.

unga pratica e la maestria che possede nell'arte dell'applicazione dei denti artificiali d'ogni genere come l'eccellentissima combinazione del suo ben diviso appartamento lo mettono in grado di potere soddisfare in ogni modo le persone che vorranno onorarlo dei loro comandi. 4457

PIANOFORTI E ARMONIUM

Grandioso assortimento delle più rinomate fabbriche di Francia e Germania. — **Specialità** pei Piani a corde incrociate (sistema Americano) vendita, cambi, nolo ed accordatura, presso

COLLINO PADRE, FIGLI E COMP.

4127 Via San Francesco da Paola, 11, Torino.

Ritiro delle Orfane di Torino

S'invita chiunque voglia incaricarsi della provvista dei commestibili, combustibili ed oggetti di calzatura occorrenti a detto ritiro durante il prossimo anno 1870, di presentare la propria offerta sigillata per ciascun oggetto che intende di provvedere, entro tutto il giorno 15 prossimo dicembre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, ove si può aver visione del capitolato d'onere, in base al quale debbono farsi dette provviste.

Torino, 29 novembre 1869. 4392

RINVIO DI INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40,000 posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 3 opifizi compresi nella vendita.

2° Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto che doveva aver luogo il 9 dicembre 1869 stante le continue pioggie avvenute in questi ultimi giorni, le quali impedirono a molti accorrenti di poter visitare la suddetta possessione, si farà invece il giorno **8 gennaio 1870** nello studio del notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di **L. 500,000.**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, o dal Geometra BECHIS, via Bottero, 19. 4727

Torino — Tip. G. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria